

Ambiente E i Verdi denunciano i ministri

ROMA. Denuncia «ecologica» per i ministri della Sanità Donati Cattin e dell'Agricoltura...

Le proposte degli amministratori Riunione a Cervia e oggi a Rimini in vista dell'incontro di lunedì con il governo

«Cosa vogliamo per l'Adriatico»

Ancora sotto l'effetto dello choc dell'alga di Ferragosto la riviera cerca di impostare una strategia di riscossa. Alcune idee messe a punto ieri a Cervia in una riunione di amministratori...

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

CERVIA. Una mattinata di «bonaccia» ed ecco irrfaccarsi prima all'orizzonte, poi sempre più vicino a riva, la schiuma che sta inchiudendo all'angolo la macchina del turismo di massa...

La fiducia verso Roma è tanta e se ne è avuto un esempio ieri mattina a Cervia. Una trentina tra sindaci, assessori, presidenti di enti turistici...

«E chi ha il coraggio di bagnarsi in questo mare marrone e melmoso?»

Un pittore sul molo di Cesenatico falsifica a suo modo la realtà. Osserva l'orizzonte e trasmette sulla tela un colore ormai dimenticato: l'azzurro. Il tedesco, l'italiano, l'indigeno...

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

COSTA ROMAGNOLA. Qui non c'è chi sta meglio. Il dramma è profondo. L'acqua è caldissima, sembra un brodo, un brodo primordiale da cui, però, ciascuno fugge...

È visto sì è visto. Lattanzio? No grazie. «La questione è ben più complessa...» ha replicato l'assessore regionale al Turismo, Chicchi...

Accantonata anche l'ipotesi di chiedere la dichiarazione di zona a elevato rischio ambientale. «Il rischio - ha detto Chicchi - va collocato dove si genera l'inquinamento...

L'osso stavolta non bisogna mollarlo, hanno sostenuto più o meno tutti, memori del fatto che dopo la mobilitazione seguita alla moria di pesce del 1984...

La macchina del turismo s'incepta «Gli impegni presi vanno mantenuti non serve chiedere lo stato di calamità naturale»

«Cosa vogliamo per l'Adriatico»

Ciocca, assessore al Turismo della provincia di Ravenna. E il sindaco di Goro ha proposto di allargare il taglio delle alleanze a Venezia ad Ancona...

Cevoli, assessore di Rimini, Medri, sindaco di Cervia e Leoni, presidente dell'Api di Rimini, hanno detto che i problemi posti da questa emergenza sono risolvibili solo in presenza di un'ampia mobilitazione popolare...

Intanto sta per partire una richiesta di incontro con i capi del gruppo di Camera e Senato per evitare che la legge finanziaria del 1989 non si «dimentichi» dell'area padana.

Il nostro mare è così, imprevedibile. Con un po' di vento viene da noi solo per andare a ballare o al bowling? Oppure deve essere costretta per fare il bagno ad andare in piscina?...

Il nostro mare è così, imprevedibile. Con un po' di vento viene da noi solo per andare a ballare o al bowling? Oppure deve essere costretta per fare il bagno ad andare in piscina?...

Le Usf hanno intensificato i controlli, senza peraltro scoprire nell'acqua elementi tossici. E mentre la Confesercenti propone il blocco della riviera con lo sgombrimento di tutte le luci «come metaforico preludio a una morte annunciata»...

Le Usf hanno intensificato i controlli, senza peraltro scoprire nell'acqua elementi tossici. E mentre la Confesercenti propone il blocco della riviera con lo sgombrimento di tutte le luci «come metaforico preludio a una morte annunciata»...

Le Usf hanno intensificato i controlli, senza peraltro scoprire nell'acqua elementi tossici. E mentre la Confesercenti propone il blocco della riviera con lo sgombrimento di tutte le luci «come metaforico preludio a una morte annunciata»...

Le Usf hanno intensificato i controlli, senza peraltro scoprire nell'acqua elementi tossici. E mentre la Confesercenti propone il blocco della riviera con lo sgombrimento di tutte le luci «come metaforico preludio a una morte annunciata»...

Le Usf hanno intensificato i controlli, senza peraltro scoprire nell'acqua elementi tossici. E mentre la Confesercenti propone il blocco della riviera con lo sgombrimento di tutte le luci «come metaforico preludio a una morte annunciata»...

Le Usf hanno intensificato i controlli, senza peraltro scoprire nell'acqua elementi tossici. E mentre la Confesercenti propone il blocco della riviera con lo sgombrimento di tutte le luci «come metaforico preludio a una morte annunciata»...



L'alga killer sta risalendo anche il Po

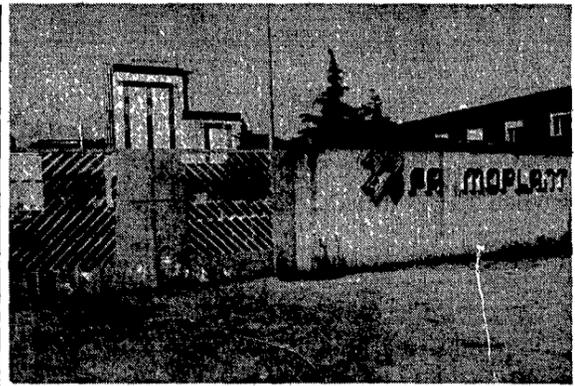
Le alghe hanno colpito anche il Po. Il fenomeno dell'eutrofizzazione è stato riscontrato a Castel San Giovanni dall'équipe scientifica degli ambientalisti di «Kronos». Si temono morie di pesci. Il fenomeno accentuato dalla centrale elettrica che scarica acqua a trenta gradi. Si sono aggravati i vecchi malanni del fiume. E come un malato in prognosi riservata: se non si interverrà subito, morirà.

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

CASTEL SAN GIOVANNI (Po). La canoa scivola silenziosa e veloce verso Piacenza, e l'acqua del Po cambia colore, diventa di un verde marino. Non vi è dubbio. Il vecchio e già malandato fiume è invaso dalle alghe. L'équipe scientifica di «Kronos 1991» - un'associazione ambientalista impegnata in questi giorni in un check-up del Po nel tratto tra Monviso e Piacenza - lancia l'allarme rosso. Il fenomeno che sta uccidendo l'Adriatico ha investito anche il Po.

L'eutrofizzazione del fiume si comincia a notare in prossimità della centrale elettrica ad olio combustibile di Castel San Giovanni. Il biologo imbarcato sulle quattro canoe verdi dell'«Orcokayak» di Chivasso - un gruppo di canottieri che ha messo uomini e imbarcazioni a disposizione della spedizione scientifica - parla di «boom algale», ed aggiunge che è la prima volta che la gravità della situazione, l'ossigeno è basso e la temperatura dell'acqua è alta. La fioritura delle alghe continua per chilometri e chilometri fino a Piacenza. Non è immediatamente percepibile, ma con un'osservazione attenta mezzo metro sotto la superficie si notano in sospensione banchi di microalghe.

Le previsioni non sono delle migliori. La maturazione delle alghe e la loro conseguente putrefazione porterà - dicono quelli di «Kronos» - ad una situazione di anossia (mancanza di ossigeno) con il pericolo di morie per i pesci. Le cause sono le stesse che hanno messo in ginocchio l'Adriatico: alta temperatura, eccesso di nutrienti (azoto e fosforo), acqua quasi stagnante. In più bisogna tenere conto che proprio a Castel San



La Farmoplant ha chiuso

MASSA. La Farmoplant ha chiuso, definitivamente. Rispettando il termine dell'ordinanza del sindaco di Massa, Mauro Pennacchiotti, la fabbrica della Montedison ha da ieri cessato ogni attività produttiva. Anche il fumo dell'inceneritore non cammina più. Mercoledì era stato completamente l'incenerimento delle 12 tonnellate della mistura di Rogor e di solvente ancora presente nella fabbrica, poi era stata bruciata acqua con soda per eliminare l'acidità residua. L'ordinanza del comune di Massa parlava chiaro: entro la mezzanotte di giovedì 18 agosto tutto lo stabilimento doveva essere «disattivato», inerte e neutro.

Intervista al biologo marino Attilio Rinaldi

«La situazione precipitata per inverno mite e scarichi»

Una pottiglia grigio-marrone assedia l'Adriatico. Il mare dell'Emilia, del Veneto, ma persino dell'Abruzzo e della Jugoslavia non ha più il suo colore azzurro, è infestato da alghe. Non c'è pericolo per la balneazione, dicono tecnici ed amministratori, ma l'eutrofizzazione minaccia il futuro del bacino. Intervista con il biologo marino Attilio Rinaldi, che controlla l'evoluzione della malattia.

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Dottor Rinaldi l'Adriatico è morente? No, non parliamo di morte. Può riprendersi e tornare in buona salute. Ora però siamo in piena crisi, una crisi che dovrebbe finire all'inizio di settembre, quando la temperatura diminuirà. Allora cesserà lo stato d'emergenza, ma non la malattia. Perché quest'anno le alghe sono tanto aumentate e il fenomeno dura così a lungo ed è particolarmente esteso? La causa specifica è il clima eccezionalmente mite dell'inverno 87-88. Non abbiamo avuto il freddo e questo genere di flora marina è molto influenzata da fattori climatici. Più la temperatura media cresce e più si sviluppa perché i processi di questa vegetazione vengono favoriti dal caldo.

gnome i grandi inquinatori? Si conoscono da tempo. Sono gli scarichi civili, gli scarichi di alcune industrie che trattano sostanze organiche (zuccherifici), quelli agricoli e degli allevamenti zootecnici.

Ma non ci sono i depuratori? Da qualche parte sì. La Regione Emilia Romagna, ad esempio, ha fatto molto. Ma a poco serve se una grande città come Milano, con tutta l'interland, non ha un depuratore e scarica tutti i rifiuti civili, senza essere trattati, nel Po.

Le coste americane sono molto malate, per non parlare della baia di Tokyo, il cui stato di inquinamento desta moltissime preoccupazioni. In Italia, poi, un fenomeno analogo si può osservare nel golfo di Manfredonia, in alcune parti della Sicilia, nell'alta Toscana, nel golfo di Napoli. Sono solo alcuni esempi, ma l'elenco è già più ricco e in futuro potrebbe allungarsi. L'alto Adriatico però è particolarmente soggetto a questo genere di inquinamento perché è un mare chiuso e perché riceve un'enorme quantità di scarichi (Cosa curare i fiumi, i campi e la città per sanarli. Non farlo significherebbe condannarlo a morte).

Ruffolo In arrivo nuove norme per i rifiuti

ROMA. In ogni regione dovrà essere realizzata almeno una piattaforma polifunzionale dotata di discarica per la quota di rifiuti che non può essere distrutta e a cui dovranno essere conferiti prodotti e rifiuti determinati ambientalmente. Sono queste le norme fondamentali di una bozza di decreto che il ministro per l'ambiente Ruffolo ha inviato oggi alla presidenza del consiglio dei ministri e che verrà discusso con le regioni in una conferenza per l'emergenza-rifiuti che si dovrebbe tenere a breve scadenza. La notizia è stata diffusa mentre la situazione del Po e dell'Adriatico rimangono drammatiche, roventi le polemiche, pressanti le richieste di soluzioni immediate. Dell'emergenza-rifiuti - ha detto il ministro - il Po, l'Adriatico, i casi delle navi Zanoobla e Marin sono solo le immagini più appariscenti. Mentre l'assessore all'ecologia dell'Abruzzo, Giuseppe Benedetto, sostenuto dal suo partito, il Pli, afferma che ridurre il fosforo anche dal 1° gennaio dell'anno prossimo, sarebbe tardi, Ruffolo anticipa i punti fondamentali della strategia per lo smaltimento dei rifiuti e la bozza di regolamento per le spedizioni transfrontaliere di rifiuti solidi urbani, speciali, nonché tossici e nocivi, specificando che l'autorizzazione deve essere sempre esplicita, non basterà più dunque il «silenzio-assenso».

Agrimont Bloccati gli scarichi di fosfogessi

VENIZIA. La Agrimont di Porto Marghera (Venezia), stabilimento del gruppo Montedison che produce fertilizzanti, cesserà nei prossimi giorni lo scarico nel mare Adriatico dei residui della lavorazione della fosforite. Gli scarichi, che negli anni passati erano stati oggetto di accese polemiche da parte degli ambientalisti, per la loro incidenza sul fenomeno della eutrofizzazione delle alghe, avrebbero comunque dovuto essere sospesi entro la fine del mese di settembre, in base ad un decreto ministeriale. Alla fine di giugno, invece, erano terminate le operazioni di smaltimento in mare dei rifiuti della Montedison, un'altra azienda della Montedison che lavora la fluorite. Quest'ultimo stabilimento ha infatti già avuto da tempo una politica di commercializzazione dei fluorogessi per il mercato edile. La Agrimont, invece, fermerà nei prossimi giorni gli impianti che producono l'acido fosforico, che verrà acquistato da altre aziende, mentre il personale sarà trasferito ad altre mansioni. Anche gli equipaggi delle due navi che attualmente eseguono le operazioni di scarico dovrebbero essere reimpiagati in altre attività.